

NOTTI DI STELLE SUCCESSO PER IL CONCERTO DELLA CAMERATA ALLO SHOWVILLE

Un pianoforte in volo nel blu dipinto di blu

L'omaggio di Rea a Domenico Modugno

di UGO SBISÀ

Era il 2005 quando, nell'ambito di una settimana dedicata al jazz italiano e organizzata a New York da Umbria Jazz, Danilo Rea tenne un recital per pianoforte solo al Guggenheim Museum, sulla Fifth Avenue. Il pubblico di Manhattan seguiva affascinato le improvvisazioni del pianista sui temi contenuti nel suo album *Lirico*, ma non appena riconobbe la melodia di *Nel blu dipinto di blu* di Domenico Modugno, esplose in una vera e propria ovazione, a conferma della popolarità internazionale raggiunta dal brano di Mr Volare.

Inevitabile ricordare quella entusiasmante serata - peraltro «rinforzata» da una degustazione della migliore gastronomia umbra... - durante il recital dedicato a Modugno che il pianista romano ha tenuto allo Showville di Bari su invito della Camerata e che - peraltro - rappresentava l'unico appuntamento superstite delle Notti di Stelle, com'è noto «cassate» dai programmi della Città metropolitana dopo la scomparsa della Provincia.

Chi conosce Rea e il suo modo di intendere la musica, sa bene che i suoi concerti difficilmente si svolgono a compartimenti stagni, limitandosi cioè a sviluppare un unico tema. È molto più facile, infatti, che i programmi, le dediche, servano da punto di partenza per viaggi avventurosi, diventando magari la stella polare da seguire per non smar-

rire la rotta, ma dalla quale potersi allontanare per poi farvi ritorno.

Così, appunto, anche l'omaggio barese, costruito con intelligenza attraverso temi eseguiti per intero o semplici citazioni, sottoposte a singolari metamorfosi per passare da *Piove* (anche se tutti la chiamano *Ciao ciao bambina...*) all'*As Time Goes By* di *Casablanca* o magari per legare *Tu sì 'na cosa grande* a *Besame mucho*. E in mezzo, canzoni



JAZZ Il pianista romano Danilo Rea

che ormai appartengono alla memoria di più generazioni, dall'*Uomo in frac* a *La donna riccia*, da *Pasqualino Maraja* a *Resta cu' mmè*, *Strada 'nfosa* e persino *Piange il telefono*, probabilmente nella sua prima versione strumentale. Il tutto sorretto da un pianismo rapsodico e fantasioso, da un fraseggio asciutto e incisivo, ma all'occorrenza anche delicato, come per *Nel blu dipinto di blu* o anche nel bis giocato tra il pucciniano *Nessun dorma* ed Ennio Morricone, ma conclusosi, ovviamente con un ritorno a quell'*Uomo in frac* dal quale tutto era cominciato, tra gli applausi convinti e generosi da parte del pubblico.